

Accorinboni - Le Kirfrose bizzarre - 1749

Agostino

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

489

489

ACCORIMBONI

LE
VIRTUOSE
BIZZARRE

INTERMEZZO PER MUSICA

A CINQUE VOCI

Da rappresentarsi

NEL TEATRO

DI TORDINONA

Nel Carnevale dell' Anno 1779.

DEDICATO

ALLA NOBILTÀ
ROMANA.



ORIGINALE

IN ROMA MDCCLXXVIII.

Nella Stamperia di Ottavio Puccinelli
incontro al Governo vecchio.

Con licenza de' Superiori.

Si vendono nella suddetta Stamperia.

INTERLOCUTORI.

DORALICE Giovane amante di canto Ortolana.

Il Sig. Gaspare Mangetti Virtuoso della Cappella di Orvieto.

BARON Tacchetta Uomo presentuoso, che viaggia il Mondo andando in traccia di Virtuose.

Il Sig. Francesco Ratti Romano.

GERUNDIO Padre di Doralice Uomo sciocco Padronale di più Orti Amante di

Il Sig. Bartolomeo Morelli Romano.

VESPINA amica di Doral. dilettante di ballo.

Il Sig. Antonio Bortolini.

GIOCONDO Cavaliere, che stà a diporto, e villeggia in un Casino vicino all'Orto di Ger.

Il Sig. Antonio Ambresini Romano.

La Scena si finge in Casa di Gerundio.

La Musica e del Sig. Agostino Accorimboni Maestro di Cappella Romano.

Maestro degl' abbattimenti.

Il Sig. Francesco Vitonomea Napolitano, ed esequiti da numero 24. Professori.

Inventore delle Scene, Machine, ed altro.

Il Sig. N. N.

Inventore, e Sartore del Vestiario.

Il Sig. Francesco Bassoglio Veneziano.

Sartore da Uomo degl' abiti alla Francese.

Il Sig. Mariano Coli.

P R O T E S T A.

Tutto ciò, che si trovasse non essere uniforme a' sentimenti della S. Rom. Chiesa, si protesta l' Autore essere abbellimento della Poesia, essendo egli vero Cattolico.

I M P R I M A T U R.

Si videbitur Reverendissimo P. Mag. Sacr. Pal. Apost.

F. A. Marcucci Episc. Mantalt. Vices.

I M P R I M A T U R.

Fr. Th. Augustinus Ricchinius Ordinis Præd. Sacr. Palat. Apost. Magister.

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Sala con Cembalo da una parte.

Doralice, Vespina, Gerundio, e Giocondo.

- A 4.* **S**iegua ognun il suo piacere
 Fra le danze, i suoni, i canti
 Qui vogliamo tutti quanti
 stare allegri, e solazzar.
- Dor.* Solo il canto a me diletta.
- Gio.* Bella dunque voi cantate. *a Doralice.*
- Vesf.* A me il ballo solo alletta.
- Ger.* Cara dunque voi ballate. *a Vesf.*
- A 4.* Che ballando, che cantando,
 Ci potremo consolar.
- Dor.* Tu di saper procura, *stando al Cemb.*
 Dove il mio ben s'aggira, . . .
- Vesf.* Più strana stonatura,
 Daver non si può far.
 Questo bel passo, e questa *[vol. Ball.*
 Mossa di piè vezzosa.
- Dor.* Ridicola, e curiosa, *si leva dal Cemb.*
 Di più non si può dar. *con sdegno.*
- Vesf.* Voi non sapete niente:
- Dor.* E voi capite assai.
- A 2.* Che indegna, che insolente, *come sopra.*
 A me la pagherai,
 L'avrai da far con me.
- Ger. Gio.* Che sono queste grida,
 Questo rumor cos'è?

A 2

Dor.

Dor. Perfida , se ti piglio

Ves. Affè , che ti scapiglio

Dor. Ves. Il naso dalla faccia

Ti voglio alfin strappar .

A 4. Fra la smania , ed il furore ,
Fra la pena , e lo spavento ,
Dalle furie a cento , a cento ,
Già mi sento divorar .

Dor. Vedete , che sguajata . . .

a Ves.

Ves. Mirate , che ridicola

a Dor.

Gio. Vorrei , che la finiste

Ger. Vorrei , che terminaste

Dor. Che cara Ballerina

Ves. Che bella Cantarina

Dor. Par di vedere , se si mette in ballo ,
Col piè una Rana , e con la testa un Gallo .

Ves. Par quando canta appunto , (*gio*
Quell' Animal , che in piazza , o per viag-
Si fa sentir , quando ritorna Maggio .

Ger. Oh ! che Donne , oh che Donne !

Gio. Si son fra loro urtate ,
Che si tornino a unir , non lo sperate .

Dor. Dirmi , ch' io stono ! oh questo
Mi passa il cor

Ves. Dir , ch' io non ballo ! in vero
Non la sò mandar giù

Gio. Via fate pace

Ger. Voi sapete , che v' amo

a Ves.

Gio. Io vi vuò bene

a Dor.

Ves. Che amor

a Ger.

Dor. Che ben

a Gio.

Amo il canto .

Ves. Amo il ballo .

Ger. Ma questo come c' entra .

a Ves.

Gio.

Gio. Ma questo , ch' ha da fare .

5
a Dor.

Dor. Ci ha da far , perchè sì

Gio. Ma pur

Dor. Ma pur non v' amo , ed è così . *parte* .

S C E N A II.

Giocondo , Gerundio , e Vespina .

Gio. **A**H dove vai? ferma carina! aspetta . . .
Che pena ! ohimè , che ardore . . .

Ger. Così crudel non ha Vespina il core . . .

Ves. Voi mi avete seccato .

Non mi piacete più : siete un sguajato . *par.*

S C E N A III.

Gerundio , e Giocondo .

Gio. **S**ignor Gerundio .

Ger. Signor Giocondo .

Gio. Cosa ne dite ?

Ger. Che ve ne par ?

Gio. La vostra cara

Tanto bellina ,

Vaga Vespina ,

Pur v' ingannò .

Ger. La vostra cara ,

La vostra bella

Ortolanella ,

Pur vi burlò .

Gio. Giuro Nettuno .

Ger. Giuro Plutone .

Gio. Per Bacco , e Venere .

Ger. Pallas , e Giunone .

Az. Che se mi tornano

Più fra le mani ,

In pezzi , in brani

Le voglio far .

partono .

S C E N A IV.

Atrio, con picciolo Orto in prospetto.

Doralice, indi Vespina.

Dor. **O** H! manco mal, qui sola, e lungi
almeno *da una parte.*
Da Colei, che m' inquieta, alla verdura
Di queste vaghe piante
Potrò godere un pò di pace

Ves. Almeno
Al fresco di quest' ombre, e alto spirare
De i Venticelli grati *dall' altra parte.*
Vivrò più quieta.

Dor. Eccoti qui Costei!

Ves. Eccoti là Colei!

Dor. Or me ne voglio andare.

Ves. Or partir me ne voglio.

Dor. Ma qui già viene gente

Ves. Ecco l' imbroglio.

S C E N A V.

Gerundio, e detti.

Ger. **D** Oralice, ... Vespina ... *affatic., e*
E' qui giunto, è arrivato! ... *(confuso.)*

Dor. Chi giunse!

Ves. Chi arrivò!

Ger. Già se ne viene

Dor. Chi?

Ger. Il Signor il Barone *come sopra.*

Ves. In questo luogo

Ger. E' un umore curioso,

Vuol qui venir per forza.

Dor. Oh che caricatura! *guardand., che viene.*

Ves. Uno sciocco mi pare alla figura.

SCE-

S C E N A VI.

7

Baron Tacchetta , con seguito di Serattori,
Lacchè , ed altri ; uno de' quali porta
un Liutino , e detti .

Bar. **Q**ual novel Narciso amante ,
O qual' altro Ganimede
Rispettoso , e sdruciolante ,
Io qui vengo , e fermo il piede .
E alle corde d'un Liuto *si fa dar il Liu*
Alto , basso , grave , e acuto ,
Che pian piano io vò toccando
Dolce il canto accompagnando
Tutti qui v' incanterò .
Ma voi più non vi movete ,
Incantati voi già siete !
Oh gran forza , oh gran potere
Del mio canto , del mio suono ,
Care Donne state in tono ,
Se il mio suon v' innamorò .
Sono il Baron Tacchetta ,
Uomo celebre al Mondo
Di Musica Maestro , e diletante

Dor. Voi di Musica Amante ?

Bar. Che ! noi sapete ? non l'udiste ? io sono . . .
Ascoltate ? e stupite , io sono appunto
Quando canto . . . Colui . . . Colui . . . che testa !
Basta . . . sono Colui , che col Liuto ,
Nell' Inferno incantò Cerbero , e Pluto .

Ger. Oh cospetto !

Ves. Alla larga .

Dor. Dite il vero ? *al Barone .*

Bar. E questo non è niente .

Ger. Ma come non è niente ?

Bar. Signor nò :

- Siete voi letterato? *a Ger.*
Ger. Che vuol dir letterato? *al Bar.*
Bar. Uom di scienze, e di lettere.
Ger. E vi pare,
 Che esser' io possa tal?
Bar. Vi compatisco,
 Siete un villan....
Ger. Obbligatissimo.
Dor. Questa l'è cara in verità.... *da se.*
Ves. Che pazzo,
 Che caro pazzo, è questo. *da se.*
Bar. Avrete voi
 Inteso a nominar un certo Anfione?
Ger. Non sò chi Diavol sia.
Bar. Vel dirò io:
 Questo inventò la Musica, ed è quello,
 Che al suon d' una sua Cetra
 Di Tebe alzò le mura, e al par di Lui
 Dolce suonando anch' io,
 Mi eressi un gran Castello,
 Dove fondai la mia
 Nobile, Illustre, e grande Baronìa.
Dor. Oh quante belle cose!....
Ger. Oh che grand' uomo!....
Ves. Mi pare un Ciarlatano.
Bar. Voi cantate di Musica? *a Dor.*
Dor. Questa, è la mia passione....
Ger. Ah, se voi la sentiste
 E' un Cardellino canoro.
Ves. E come,
 Il Padre se ne gloria!
Bar. Voglio sentirla in questo punto.
Dor. Adesso,
 Mi perdoni, non posso.
Ger.

Ger. Oh via cantate .

Dor. Che volete , ch' io canti ?

Bar. Un Aria colle Trombe .

Dor. Non l' ho in pronto .

Ves. Come si fa pregar , e Lei
N' ha più voglia , che gl' altri .

Bar. Via sù .

Ger. Quella coi Flauti :

Dor. Ah neppure piuttosto
Se mi viene alla mente ,
Un' Aria canterò di mio piacere .

Bar. Come vi piace più bella cantate .

Dor. Obbedirò , già che così bramate .

Se mai s' inalza al volo ,

Sulle più eccelse cime

L' Aquila più sublime ,

A trionfar sen va .

E là nell' alte sfere

Di già vicino al Sole ,

Ivi specchiarsi suole ,

E gloria alfin si fa .

parce .

S C E N A VII.

Barone , Gerundio , e Vespina .

Ger. **C**He gl'è ne par , è un Rosignuol . al

Ves. (Di quelli (Bar. gloriandosi .

Solo però ch' io dissi .)

Bar. Ah brava , ah cara

Io ne resto incantato !

Ger. Gran Padre fortunato ? *come sopra .*

Ves. (Maledetto

Non lo posso sentir .)

Ger. Ah lo dicevo ,

Ch' è una Ragazza virtuosa assai .

Bar. Non v' è l' equal , e voi

a Ves.

Ves.

Ves. Oh io non canto

Ger. Eh Signore lei Balla :

Bar. Voi ballate ?

E' questo un de miei rari pregi , e forse ,
Forse ancora il più grande .

Ves. Ih , che mi dite

Anche questa virtù ?

Bar. Che nol sapete !

Lo volete veder ?

Ger. Eh Padron mio ,

Non mi par tempo adesso

Proprio qui di ballare (non vorrei ,

Che Lui s'avesse a innamorar di Lei .)

Bar. Uno , che nasce grande ,

Cerca di tutto diletтары : il ballo ,

La Musica , la Scherma , i pregi sono

Della più vera nobiltade , ed' io ,

Che per valor , per pregi un Marte sono ,

Che per sangue discendo

Da Kulicam primo Bassà d' Aleppo ,

E ne vengo dal Ceppo

Di quei , che fabricaro *

D' Egitto , il Mausoleo ,

Di Roma il Coloseo , e son nel Canto

Una dolce Sirena , incantatrice

Son l' eccezion di tutti , e l' appendice .

Se mi trovo in campo armato

Son nell' armi un fiero Marte

Coi nemici , a fronte , e a lato

A traverso , ed in disparte

Largo , largo mi fò far .

Se di Musica si parla

Son Dottore , son Maestro

Son bravissimo nell' estro ,

Che

Che nessun mi può eguagliar.
 Ma se canto ! oh che armonia
 Sono appunto una Sirena.
 Che i Delfini a luna piena
 Faccio a bocca aperta star .
 Gli bisavi , e li Tritavi
 Coll' agnati , ed i cognati
 Kulicam Lallala
 Tutti insieme li Bassa
 Con i loro pregi rari
 Non mi ponno star dal pari
 Non mi posson contrattar . *parte .*
 S C E N A VIII.

Grundio , e Vespina .

Ves. **C**HE ne dite Signor ?
Ger. Non dico niente . *inquietato .*
Ves. Ma pur di lui , che ve ne par ?
Ger. Vi dico ,
 Che voi meglio di me dir lo potete :
 Li voglio appresso andar non mi tenete .
parte .

Ves. Ma sentite ? ove andate ? e già partito :
 Che m' importa : li Vecchj
 Son tutti sospettosi , ecco Giocondo
 S C E N A IX:

Giocondo , e detta .

Gio. **A**ppunto o Cara
 Opportuna vi trovo .
Ves. Son qua , che mi comanda ?
Gio. Vedeste Doralice ?
Ves. Oh sì da vèto ,
 Che questo non credeva :
 Per chi m' avete preso ?
Gio. A torto vi sdegnate ,
 A 6 Sò ,

Sò, che fra voi v' amate,

Sò

Ves. Non sapete niente,
Ne voglio perder tempo inutilmente .

sono ancor Giovane

Son tenerella

Non sono brutta

Se non son bella,

Ed ho ancor' io

Spirito, e brio

Vezi, e raggioni,

E pretenzioni

D'innammorar.

Rondoni a cento

Mosconi a mille

La notte, e il giorno,

Mi veggo intorno,

Che dalle piazze

Dalli Cantoni

De grand' inchini

De bagiamani

A larghe mani

Mi stanno a far.

Signor mio caro

Lei già m' ha inteso .

Per chi m' ha preso

Se ne può andar .

parte .

S C E N A X.

Giocondo, indi Doralice .

Gio. **S** I credeva colei

Che parlassi per lei :

Ma viene Doralice : udir da lei

Voglio se m' ama . . . ah bella . . .

Der. Come !

Voi siete qui !

Gio.

Gio. Son quì cara per voi .

Dor. Per me ? dite più tosto
Per vostro sol piacere

Gio. Il mio piacer l' idol mio voi siete . . .

Dor. Eh che il tempo perdetete
Ragionando con me : Voi d' altri , ed io ,
D' altri farò , quel forastier poc' anzi
Quà venuto !

Gio. Chi mai ! cosa mi dite ?

Dor. Vuole il Padre ch' io sposi .

Gio. E voi l' amate ?

Dor. S' io l' amo ! nol sò

Gio. Voi nol sapete ?

Ah ingannar mi volete .

Dor. Io fino ad ora

Al mondo alcun non amo ,
E di vivere in pace solo bramo

Gio. Ah dite o Cara almeno

S' ho qualche parte anch' io nel vostro seno

Ah quel labro , quell' occhietto

Destà un moto in mezzo al core ,

Che non è se non che amore

Che mi fà così penar .

Quel bel viso rotondetto

Pien di grazia pien di brio

Caro ben bell' Idol mio

Mi fà troppo sospirar .

Senti , senti questo core

Come palpita nel seno ,

Ah ch' io manco , e vengo meno

Pace più non sò trovar . *parte .*

S C E N A X I.

Doralice , indi Gerundio .

Dor. **E** per me cotto il poverino , ed io
 Che amor per lui non sento ,
 Toglierlo di speranza non vorrei ,
 Ma tenerlo dubbio io bramerei .

Ger. Figlia ?

Dor. Che v'è di nuovo ?

Ger. Cosa dici ,
 Che ti par del Barone ?

Dor. Io non saprei

Ger. Non ti par degno del tuo amore ? io voglio
 Dartelo in sposo : penso ben ?

Dor. Ah dirla
 Voi risolvete troppo presto .

Ger. Come farebbe a dir ?

Dor. Per ora
 Non vò determinarmi ,
 Ne mi par tempo ancor di maritarmi .

Ger. E scioccarella

E ver , che sei ragazza , ed hai poc' anni
 Ma l'età vera , è questa
 Di prendere Marito ,
 Che non sempre , si trova un buon partito .

Dor. (Come si scalda !
 Vuol ch'io m' accasi , perchè lui vorrebbe
 Sposar la sua Vespina .)

Ger. Ed in quest' oggi
 Vuò , che si faccia tutto :
 Sposandoti con Lui

Tu Baronessa , ed io Baron divento . . .

Dor. Non mi straziate più , questo è tormento .

Ger. Ah Pettegola insolente
 Chi pretendi di sposar

Un Baron , non ti par niente
 Ti vorresti scapricciare
 Ti vorresti rovinar .

Se ti gira per la testa

Qualche amor , qualche pazzia
 Tu vedrai , che bella festa
 Una guerra vuò che sia
 Quel Tuppè , quel cuppolino ,
 E quel bel girandolino
 Io ti voglio scarmigliar .

Le Ragazze tutte quante

Sono pur senza cervello

Van cercando il caro , il bello

Ed al peggio tutte insieme

Si van sempre ad attaccar . *partono .*

S C E N A XII.

Camera , con Cembalo .

Vespina , indi il Barone .

Ves. **Q**uel pazzo di Giocondo ,
 Chiedere a me di Doralicel on quella
 Fu curiosa da vero (ecco il Barone
 Vuò provarmi con Lui .)

Bar. Bella , che fate

Or perchè non ballate ?

Ves. Eh Signor mio ,
 Sò che affai più del Ballo ,
 A Lei diletta il Canto .

Bar. E ver : ma quando

Non v'è quella , che canti , ho gran pia-
 Di veder ballar . (*cere ,*

Ves. Oh si risparmi
 Questa curiosità .

Bar. Così mi piace .

Ves. Nò , nò si dia pur pace .

Bar. Appunto

A 8

Vien

Vien Doralice a Lei
Rivolgo i passi miei .

Ves. Ah maledetta !

Non son' io se non fo di Lei vendetta. *par.*

S C E N A XIII.

Doralice, Gerundio, e detto .

Bar. **A** Proposito : Voi , *(avrei*
Che cantate all' impronto ; un aria
Da me composta , che sentir vorrei .

Dor. Ci proverò Signor

Ger. La metta fuori ,
Gl'è la faccia veder . *ridendo .*

Bar. Eccola , andiamo , *cava la carta di Mu-*
Ch'io verrò di concerto . *(fca, e la dà*

Ger. Animo figlia , via : *(a Doralice .*
Costei ha da esser la fortuna mia . *da se .*

Dor. Mi pare assai difficile . *guardandola .*

Bar. Sbagliate :
Oh quì non v'è difficoltà veruna ;
Presto sù via cantate , animo , è una .

Dor. *comincia a Cantare con la carta di Musica*
in mano .

Dor. Il Destrier

Bar. Forte la prima . *all'i Sonatori .*

Dor. Il Destrier

Bar. Ma forte dico ,
Il Destrier vuol dir Cavallo ,
Miei Signori Sonatori ,
Dunque forte , e forte assai .

Ger. Dice bene , e cosa mai
Grossa più si può trovar ?

Bar. Zitto Voi . *a Ger.*

Ger. M'intendo anch'io ,
Che si crede , e il fatto mio *al Bar.*

Sò

Sò di tutti gl' altri al par .

Bar. Ma per or voi non cantate , *a Ger.*
E però non c' inquietate :
Ritorniamo a principiar . *all'Orch.*

S C E N A XIV.

Giocondo , e Vespina : restando indietro .

Gio. Qui si canta !

Vesf. *a 2.* **Q** Zitto , zitto

Noi restiamo , ad ascoltar .

Dor. Il Destrier *seguit. a Cantare.*

Bar. Bravi pulito . *alli Sonatori .*

Dor. Il Destrier

Bar. Animo andiamo .

Dor. Il Destrier

Che sulla groppa *come sopra .*

Mai non ebbe

Ger. Ah gran Maestro !

Gio. Vesf. Ah gran Bestia ! *in disp. ridenda .*

Dor. Imbasto , o sella . *come sopra figuran-*

Bar. Non c' è mal . *(do di Cantare .*

Ger. Oh bella , oh bella !

Dor. Nò non corre , ma galoppa .

Bar. Noa mi piace affatto , affatto . *s'inquieta:*

Gio. Vesf. Oh che sciocco , *fra loro in disparte*

Oh che gran matto , *(ridendo .*

Quanto ridere ci fa .

Bar. Lì da capo dalla groppa . *all'Orchestra*

Dor. Nò non corre , ma galoppa .

Bar. Fermi , fermi non v' à bene , *come sop.*

Miei Signori la galoppa

Non è molto ben spiegata ,

Co i violini la trottata ,

Per spiegarla convien far .

Torototò , Torototò , Torototò .

Ger. Che gran testa , che gran mente , *da se .*
 Che pensieri , che portentoso !
 Figlia mia quest' è un spavento ,
 Nò di più non si può far .

Bar. Via da capo *a Dor.*

Dor. Ma galoppa

Bar. Oh v'è bene a meraviglia !

Ger. Ah che cara , e degna figlia .

Gio. Vesf. Non si può di peggio dar .

Ger. Che soave , e bel concerto ,

Bar. a 3. Che armonioso , e gran fracasso ,

Dor. Che piacer , che bello spasso ,

Non si può di più bramar .

Bar. Ora viene il bello , il buono ,

Voi coll' Oboè i Flautini ,

Con le Trombe , ed i Violini ,

Or dovete uniti andar . *alli Sonat.*

Gio. Vesf. Qui la cosa troppo dura , *in dispar.*

Li vuol mettere paura

Voglio farli spiritar .

Bar. Alla prova . *a Dor.*

Dor. Io son già pronta .

Bar. Tutti uniti . *alli Sanatori .*

Ger. Attenta bene . *a Dor.*

Dor. E ballando

Bar. A punta d' arco , *all' Orchestra .*

Dor. E ballando

Bar. Oh bravi , oh cari : *come sopra .*

Dor. E ballando galoppando .

Di carriera se ne v'è .

Gio. Vesf. Se ne v'è . *facendo eco .*

Ger. Ma cos' è qual voce è questa ,

Bar. a 3. Sento un gelo in mezzo al core ,

Dor. E le gambe dal timore ,

Già

Già le vedo trabballar .

Gio. Vef. Ah Signori ajuto , ajuto !

si avanzano fuggendo di aver paura .

Ger. Bar. Dor. Ah che avvenne , cos'è stato .

s' intimoriscono .

Vef. Gio. Ho veduto , ho rimirato

Di là sotto un fier mostaccio ! . . .

Bar. Ger. Da che parte ?

Dor. Ohimè già manco

Gio. Vef. Oh che faccia ,

Oh che figura !

Tutti . Ah che già dalla paura ,

Io mi sento spiritar .

Gio. Vef. Oh li bravi , i spiritosi ,

Oh li pazzi , i mammalucchi

Vi ci abbiamo fatto star .

Dor. Bar. Dell' ingiuria , dell' affronto

Ger. a 3. Me ne voglio vendicar .

Gio. Eh si fermi .

Vef. Via non faccia .

a 2. Ci siam presi un pò di gusto ,

E un Signor non è mai giusto ,

Che se n'abbia d' affrontar .

Tutti . Dalla rabbia , dal furore ,

Dal terror , dallo spavento ,

Per dispetto il cor mi sento

Dentro il petto roücar .

Fine della Prima Parte .

PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA.

Sala.

Barone, e Doralice.

Bar. **N**O non ferve mia Padrona,
Me ne voglio adesso andar.

Dor. Caro mio Signor Barone,
Ma la prego di restar.

Bar. Di quà brutti, e fier mostacci.

Dor. Io vorrei se si contenta.

Bar. Di là neri Cappellacci.

Dor. Ma di grazia lei mi fenta.

Az. Ah non sò tenermi a freno,
Già mi vanno i fumi in testa,
Non Signore non è questa
La maniera di trattar.

Bar. Ho risoluto, e voglio in questo punto
Partir di quà.

Dor. (Cospetto!

Non voglio, che il Barone *di se.*

Se la passi così, senza neppure

Darmi un regalo! adesso

Far gl'è la voglio come v'è: Signore

Ha da venire, e credo

Che già venuto sia un cantante foresto,

Non ancora più inteso.

Bar. Un Cantante?

Io lo voglio sentir.

Dor. Adesso vado:

Frà poco il sentirà,

E lo giuro da ver, che stordirà! *parte.*

SCE-

S C E N A II.

14

Barone, indi Vespina.

Bar. **G**Ran bella cosa è il canto! altro non
Che Cantanti sentir. (bramo,

Ves. Ecco il Barone!
Voglio provar se posso
Tirarlo al mio partito:
Signor . . .

Bar. Bella Vespina,
Che novità! ballar vorreste?

Ves. Quando
Le fosse di piacer.

Bar. Sapete Voi
Le regole del ballo?

Ves. Credo di sì.

Bar. Dovreste averci grazia.

Ves. E Signore mi burla.

Bar. Dico la verità:

Or mostratemi almen come si fa.

Ves. Farò quant' ho imparato,
E Lei mi emenderà dove ho sbagliato:

Con la testa, e con la vita,
Che non penda, o in quà, o in là;
E con aria alquanto ardita;
Ma con grazia, e ferietà.
In figura, e proporzione,
Pria si mette in posizione,
E di tutti alla presenza,
Riverenza poi si fa.

Indi i passi regolando
Sulle mosse de' Violini,
Or strisciando, ed or piegando
Sempre a punta de' piedini,
Si va in giro, si molleggia,

Si

Si rileva, si passeggia,
 Dove alfin s'è cominciato,
 Si va il ballo a terminar.
 Che ne dice Signor mio?
 Muovo bene, e a tempo i passi?
 Qualche cosa sò ancor' io
 Da potermi fare amar. *parte.*
S C E N A III.

*Barone, indi Doralice, e Gerundio vestito
 da Musico forastiere, con seguito.*

Bar. **A**H per dirla, Costei
 M'ha di sesto levato,
 E quasi, quasi ancor m'ha innamorato.

Dor. Signor ecco il Cantante:
 (Oh questa ha d'esser bella!)

Bar. Ov'è?

Ger. Son quì, son quì: non mi vedete?
 All'aria, al moto, ai musicali accenti
 Pure capirmi dovereste....

Bar. Ma Voi
 Tutto fuori, che Musico parete....

Ger. Di Musica Signor non v'intendete...

Bar. Non m'intendo.... cospetto!
 Come Voi vi chiamate?

Ger. Mi chiamo Cardellino. *con voce sottile.*

Bar. Vi sentirò.

Ger. Sentirmi?
 Ci voglion gran denari
 Senza questi non cantano i miei pari.

Dor. (La sà fare da vero!)

Bar. Vi pagherò..... *cava la borza.*

Ger. Sù presto dove sono?

Bar. Ecco tenete andiamo *gli da denari.*

Dor. (La cosa non va mal!)

Bar.

Bar. Animo

Ger. Aspetti,
Che si faccia più notte .

Bar. Ho d' aspettar la notte ?

Ger. Io di giorno non canto .

Bar. Sareste forse , un musico di quelli
Che van la notte per li tetti ?

Ger. Ohibò :

Siccome li danari son pochini
Non voglio , che mi sentino i vicini .

Dor. (Bellissimo ripiego
Per tirar più danaro .)

Bar. E per cantar di giorno
Quanto pretendereste ?

Ger. In Inghilterra
Ebbi in tempo di guerra
Sol per una mezz' aria
Cento Ghinee :

Bar. Sarete bravo assai !

Ger. Cospetto se son bravo ! ed in Parigi
Ebbi mille Luigi .

Bar. Or bene :
Se voi volete
Di quello che v' ho dato
Il doppio vi darò ,

Ger. Sono contento :
Sentirete di Musica un portentoso .
Se a cantar mi metto allora

o il gov no Che non è ne di ne notte
Cioè a dir : o in sù l' aurora ,
O dell' aria all' imbrunir :
o von do Colle voci , e con i trilli
Faccio appunto come i Grilli ,
Li mordenti , le graziette

Le cadenze , le smorfiette :
 Che gli par ? non sono cose
 Da far tutti stupidir !

Se poi canto con furore
 Pare già , che il suol ruini ,
 Gridan tutti li vicini ,
 E non ponno più sentir !

Che stupor , che gran cantante
 Chi l' udi , chi il vidde mai j
 Sono bravo , e bravo assai
 Faccio cose da stordir . *parte .*

S C E N A IV.

Barone , Doralice , indi Giocondo .

Bar. **O**H che bestia , oh che bestia! in questo
 Me ne voglio andar via . *(punto .*

Dor. Ne me , ne lui
 Cura più di sentir ?

Bar. Sono scottato
 Ne più da lui da Voi farò burlato . *par.*

Gio. Signora dove andate ? *a Dor.*

Dor. E lasciatemi andar non m' inquietate .

Gio. Ah carina , e si fiera
 Siete con me , che d' un sol guardo almeno
 Non mi degnate .

Dor. E quando
 Io vi dassi uno sguardo , che farebbe ?

Gio. Sperar potrei , che voi mi amaste :

Dor. Amarvi ?
 Ah Signor v'ingannate: ancor non voglio
 Mettermi in servitù : perder potrei :
 Maritandomi adesso qualche forte ,
 Che incontrarei col canto ; e se non trovo
 Una famosa , ed ottima occasione
 Sempre a tutti dirò questa ragione .

Uua

Una semplice Ragazza
 Ch' è di verde , è fresca età
 Se si sposa oh ! quanto è pazza
 Perde forte , e non lo fa .
 Io però vi dico il vero ,
 Se non trovo un gran partito
 Non vuò prendere marito
 Sola sola voglio star .

Scufate Signore
 Che il fare all' amore
 Mi pare follia ,
 Mi sembra pazzia ,
 Per dirla ne pure
 Ci voglio pensar . *partono.*

S C E N A V.

Cortile .

Barone , indi Doralice , poi Vespina .

Bar. **P** Offar del Mondo !
 Quel musico , che canta
 Or di notte , or di giorno
 M' affassina se più mi viene intorno .

Dor. Signor badate bene . *vá per and. via e tor.*

Bar. Ma cosa ho da badar

Ves. Signor fuggite . *vá per andar via e torna*

Dor. V' è chi v' infidia . *come sopra .*

Bar. A me !

Cosa ho fatt' io ?

Dor. Il musico ha saputo *come sopra .*

Che mal di lui diceste .

Ves. E che lo maltrattaste *come sopra .*

Bar. Io ! . . . ma chi gl' è l' ha detto ?

Dor. E ancora state qui ? *come sopra .*

Bar. Ah maledetto !

Dor. Con uno scizabolino

Ves.

Ves. Con uno schioppettino .
Dor. Di quà di là appostato .
Ves. Ne visto ne osservato .
Dor. Con due palle nel petto .
Vesp. Con due colpi nel capo .
Dor. Dal Cranio le cervella .
Ves. Dal corpo le budella .
Dor. Senza avervi pietà .
Ves. Senza conforto .
Dor. Vesp. Vi voglion far schizzar , (morto .
lasciarvi
parteno .

S C E N A VI.

Barone solo .

„ **D** Oralice , Vespina
 „ Dove siete ? dove andate ?
 „ Ah per pietà non mi lasciate solo
 „ Sfortunato Barone
 „ Cosa farai . . . di quà lò sciabolino
 „ Di là lò schioppettino . . . Ah che costui .
 „ E il Musico senz' altro . . .
 „ Dove vò , dove fuggo . . . ah che già spara . . .
 „ Ah che già tira il colpo . . .
 „ Deh non sparar aspetta . . .
 „ Aspetta non tirar . . . che gel che freddo . . .
 „ Che tremor , che paura
 „ Ombre voi de miei Nonni
 „ De cari miei Trionni : Ah non piangete
 „ Eccomi a voi ; Già della Rea fumara
 „ Parmi l' onda varcar : Ecco Caronte
 „ Ecco la nera barca : Ohimè la vista
 „ Già mi si offusca . . .
 „ Mi trabballan le gambe . . .
 „ Ho già il naso gelato . . .
 „ Ecco , che spiro ohimè l'ultimo fiato .
Già

Già mi pare ah ! non mi sbaglio
 Veggo il Musico infuriato ,
 Che di lunga sciabla armato
 Ziffè un colpo , zaffè un taglio
 Sulla testa già mi tira ,
 Già mi vien per accoppar .

Signor mio . . . ma ch' ho fatt' io ?

Poverino sfortunato :

Ah ci sono capitato ,

E non posso più scappar .

Ma che vedo un schioppo ancora ! . . .

Per pietà . . . ma piano un poco . . .

Ah già vien . . . mi si fa sotto . . .

Veggio il fuoco . . sento il botto . . .

Morto deggio quì restar .

Eh coraggio ? quì cospetto

Chì vuo niente venga fuora !

Quì lo voglio , quì l' aspetto :

Vada il Musico in malora ,

Che con questo mio spadino ,

Se mi stuzzica un tantino

Proprio quì lo vuò infilzar . *parte .*

S C E N A V I I .

Gerudio col suo primo abito , indi Vespina .

Ger. **Q**uanto pur sciocco era il Baron, credea
 D' esser venuto in Casa mia d' avere

Sentito mia figliola , a cantare ,

Senza incommodo alcun: oh l' ha sbagliata

Ma gl'è l' ho fatta, e in ver gl'è l' ho ficcata

Ves. Trema il Baron di voi ,

Che di nuovo vogliate a lui tornare

E in fretta in fretta se ne vuole andare .

Ger. Vada pur non mi preme (ora ch' è tempo

Voglio stringer se posso

Con

Con Vespina i sponzali :)
 Io solo o mia carina
 Vezzosa mi Vespina bramerei
 Il vostro amor la vostra fè .

S C E N A VIII.

Giocondo , e detti .

Gio. **V** Espina *in disparte .*
 Sola qui con Gerundio! Ah costoro
 Certo fanno all'amor : ce l'ho trovati .

Ves. Aspettate, e sperate *a Ger.*

Ger. Oh da sperar ma come ?

Ves. A poco , a poco . . .

Entra l'amor ne cuori

E doppo . . .

Gio. Ben trovati a lor Signori : *si fa avanti .*

Ves. Oh' siete qui ?

Ger. Cospetto ,

Ci mancava costui ?

Gio. Son qui vorrei

Esser a parte anch' io

Delli vostri contenti

Delli sponzali vostri .

Ves. Ah' v' ingannate .

Gio. Aspettate . . . sperate : entra ne cuori

A poco , a poco amor . . . *con Ironia .*

Ger. E voi ch' entrate

A udir li fatti nostri ? *a Gio.*

Gio. E voi con qual ragione

Volete lei sposar .

Ger. N' ho più di voi .

Gio. Siete uno sciocco .

Ger. Un bel pazzo voi siete .

Ves. Piano padroni miei :

Per fenir le contese ,

Io che non entro con li fatti altrui
 Certo non sposerò ne voi ne lui. *parte*

S C E N A IX.

Gerundio , e Giocondo .

Ger. **A**h se ne andò ,
 Tu le dasti la fuga .

Gio. Tu la caggion ne fosti .

Ger. E tanto ardisci ?

Gio. E ci replichi ancor .

Ger. Vattene , o ch'io

Provare ti farò lo sdegno mio . *l'assalta*

Gio. PIANO . . . non tanta fretta

S' quieti signor mio . . .

Vespina a me si aspetta ,

Ci amiamo lei , ed io ,

Non serve replicar .

Dunque si dia pur pace

La prego a non scaldarsi

Non giova d' inquietarsi

Tempo sospiri , e fiato

Certo che v' a buttar . *partono*

S C E N A X.

*Barone vestito da viaggio con bastone in mano
 sedile da una parte , e Deralice .*

Bar. **P**Resto, presto non più cento, e più mi-
 Lontan da questa gente . . . *(glia .*

Dor. Che ve ne andate senza dirmi niente ?

Bar. Signora mia scusate

Non ne vuol saper altro .

Dor. Io mi credea meschina . *appassionata .*

Bar. Che credevate ?

Dor. Mi credea

Bar. Via dite ?

Dor. Che voi

Bar. Gioè *Dor.*

Dor. Che voi . . . tutto è perduto

Poveri miei disegni . . .

Poveri miei sospiri .

Bar. Ah voi per certo

Signorina mia bella

Non mi burlate più .

Dor. Io vi burlai ,

Come dir lo potete ! io , che sprezzai

De più amanti l' affetto ,

Bar. (Forte Barone .)

Dor. Io , che di già potea ,

Essere ad altri in dolce nodo unita ,

E per vostra caggion

Bar. (Tacchetta forte .)

Dor. Crudel

Bar. (Ah , che ci casco .)

Dor. E questa ! oh Dio ,

Questa serbavi ingrato ,

Difumana mercede a chi t' adora ?

Bar. Ah non resisto più : bella , bellina

Amabil Doralice

(Ma che dico , che faccio ! ... non vorrei ,

Che di nuovo Costei

M' avesse da burlar . . .) abbi pazienza ,

Io non ti credo affatto : (di partire .

E a fidarmi di te farei pur matto . in atto

Dor. Mi lasciate . . . Voi partite . con affanno .

Senza aver di me pietà ?

Bar. Nò non serve , che Voi dite ,

Ch' io partir voglio di quà ,

Dor. Ah mi sento ! ... oh Dio ... che affanno ! ...

Chi mi dà soccorso , e aita ,

Ah che l' alma ... ohimè ... smarrita ,

Fredda , fredda , al cor sen va ... sviene

Bar

- Bar. Doralice Doralice
 Più non parla ... è già svenuta ! ...
 La Melisse , la Cicuta , (Dor. *si alza.*
 Ora prendo , e torno quà . *parte , e*
- Dor. Ma quanto l'è matto ,
 Lo crede lo sciocco ,
 Nè vede l'alocco ,
 Chè fò per burlar .
 Ma torna , ma viene
 In fretta l'amico ,
 La burla l'intrico ,
 Convien seguitar . *si rimette a sed.*
- Bar. La Melissa , la Cicuta , *torna , e li mette*
 Ecco pronta , o vita mia (*per il nase*
 Ah non sò , che cosa sia , (*la Melissa.*
 Non la veggio ritornar .
 Uno spirito più forte
 Quì bisogna ritornar . *parte .*
- Dor. Che gusto , che spasso , *si alza .*
 Che dolce contento ,
 Dal riso mi sento
 Le vene scoppiar .
 Ma torna , ma viene
 In fretta l'amico ,
 La burla l'intrico ,
 Convien seguitar . *si rimette a sedere*
- Bar. Quì c'è l'acqua di regina ,
 Non temere o cara , o bella ,
 Ci ho pur l'acqua di mortella ,
 Che ti deve alfin giovar .
- Dor. Ah respiro! .. oh Dio ... che pene . *rinv.*
- Bar. Mio bel sol amato bene ...
- Dor. Chi mi viene a risvegliar ?
- Bar. Doralice Idol mio ,

Non

Non mi vedi son pur'io ,
Che ti venni ad ajutar .

Dor. Ah caro *Bar.* Carina

A 2. Sì Dolce , è l'affetto ,
Sì grande è l'amore ,
Che sento nel petto ,
Che provo nel core ,
E in questo momento
Ti voglio sposar . *si danno la mano .*

Che grato contento
Mia gioja , mia vita ,
La pena , è finita
Vogliam giubillar .

Nò non v'è maggior di questo ,
Giorno più felice , e grato ,
E piacer più fortunato ,
Nò daver non si può dar .

S C E N A X I .

Camera con Tavola apparecchiata ,
con Liquori .

Vespina , Giocondo , indi Gerundio .

Gio. **N**on è più tempo mia Vespina omai
Di passarla con ciarle , e voi dovete
Oggi darmi la mano ,
O vi lascio , e men vò da Voi lontano .

Vesf. Questo , è tempo di nozze , non vedete
Già la mensa imbandita ,

Gio. Già sò , che Doralice
S'è col Baron sposata , ora io vorrei
Far lo stesso con Voi .

Vesf. Basta per or : ne parleremo poi .

Esce Ger. Allegri , allegri ,
E' già il Baron calato ,
E con mia Figlia s'è di già sposato .

Gio.

Gio. Me ne rallegro afsai.

Vef. Me ne confolo.

Ger. Ora mi basta , o cara *a Vef.*

Di sposarmi con Voi :

Siete contenta ?

Vef. Ecco il Baron , che viene

Per la mano con la Sposa I

Andiamo tutti ad incontrarli .

SCENA ULTIMA .

Barone , e Doralice , e detti .

Bar. **A**L fine , eccoci uniti insieme : *(ronessa*
 Tu Baron diventasti . *a Ger.*

Ger. Dell' onor vi ringrazio .

Gio. (Anch' io , vorrei
 Fare l' istefso con Vespina !)

Ger. Il giorno

A proposito , è questo

Di compir l' allegria ,

E che Vespina mia Consorte sia .

Dor. Non perdiamo più tempo : un sì bel gior-
 Si festeggi , si onori *(no*

Con isquisiti più dolci Lignori .

Tutti . Fra i piacer dell' alme amanti

Il più dolce , il più gradito ,

E di stare in bel convito

Del buon Vino a tracannar .

Dor., e Bar. Questo sol fa lieti i cuori :

alzano li Bicchieri .

Vef., e Gio. Ci rischiara ancor la mente ;

Tutti . E bevendo ognun si sente

Tutta l'alma rallegrar . *bevono tutti.*

Scenda Bacco , venga amore ,

E di bella gioja il core ,

Qui

- Quì ci venga ad inondar .
Ger. Cara mia la Baroneſſa ,
 Io tuo Padre , e gran Barone ;
 Oggi ... adefſo ... in concluſione
 La Veſpina vuò ſpoſar .
Dor., e Bar. Io ci ho guſto , ci ho piacere .
Tutti. Ma vogliamo intanto bere , *torn.a bere.*
 E un tal giorno feſteggiar .
Gio. La Veſpina , è già impegnata ,
Vef. Sì ſignor è terminata .
Ger. Ma coſpetto coſa ſento ,
 Saria queſto un tradimento ,
 Che non poſſo immaginar .
Dor., e Bar. La lite il fraccaſſo ,
 Che ſerve a queſt' ora ,
 Quì ſenza far chiaſſo ,
 Convien terminar .
Ger. Veſpina , è mia Spofa :
Gio. E a me già promeſſa .
Ger. Indegno
Gio. Birbante
Ger. Ardito
Gio. Furfante
Ger., e Gio. Me l' hai da pagar .
Bar., Dor., e Vef. a 3. Oh queſt' è una coſa ,
 Da vero curioſa ,
 Da far dalla riſa ,
 Qui tutti crepar .
Ger. Ora vado al Pođeſtà :
 Tutto il fatto narrerò :
 Sò , che lui vi punirà ;
 E contento io reſterò .
*In queſto mentre viene il Pođeſtà , a cui
 li vanno incontro .*
Gio., e Vef. Illuſtriſſima . **Dor.**

- Dor., e Bar.* Eccellenza .
- Ger.* Zitti tutti con la licenza ,
A me tocca di parlar .
Son tradito
- Bar., e Dor.* Non è vero .
- Ger.* si Signore .
- Vef., e Gio.* E un Menfognero .
- Ger.* Cospetton , che modo è questo .
al Podestà, che si volta or all'uno, or all'altra.
- Gio.* Lei m' ha dato la parola .
- Ger.* Ha promefso di sposarmi .
- Tutti.* Quì non sò , che cosa farmi ,
Deve Lei determinar . *come sopra .*
- Ger.* Manco male il Podestà :
Tutto a un tratto è divenuto
Uno sciocco , un pazzo , un muto ,
E non sà nemmeno parlar .
- Gio.* A me tocca ?
- Ger.* Tocca a me ? *come sopra .*
- Gio.* Ma si spieghi
- Ger.* Ma lo dica
- Dor., Bar.,* Già l' ha detto , l' ha spiegato :
e Vef. a 3. Ha di già determinato ,
E Gerundio sposerà .
- Gio.* Quì bisogna usar prudenza ,
E pazienza ci vorrà .
- Ger.* Mio bel Sol
- Vef.* Mio dolce amore
- Ger., e Vef.* Colla mano io voglio il core
Tutto , tutto a te donar . *si Sposano .*
- Tutti .* Viva sempre l' allegria ,
Viva il nostro Podestà :
Una festa a Lui si dia ,
Per l' onore , che ci fà .
(il Podestà fa atti di giubbilo . *Ger.*

Ger. Mentre prendo il Calascione,
 Tutti Voi, che qui m'udite,
 Col mio canto il vostro uaito,
 E la festa finirà. *suona.*

Tutti. Oh che gioja, oh che contento,
 Che piacere, che ci dà:
 Viva sempre l'allegria,
 Viva il nostro Podestà.

F I N E.



